

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

10.10.2012 (29.3.2013)

da CASTELBARCO (I)

XVI.98841 = XIII.4099

da Castelbarco Tommasina, * ca. 1330/35, oo ca. 1350 **de Lambertinis Eganus**, * (ca 1325-1395). Tommasina wird 1365 unter 74 Frauen genannt, die gegen die Kleiderverordnungen verstossen haben. Da sie Perlen-Knöpfe und einen Hut (*cappuccio*) getragen habe, was gegen die Vorschriften verstosse, wird sie zur Zahlung von 5 Lire verurteilt¹. Durch sie kommt der Vorname Aldrighetto in die Familie Lambertini.

XVII.197682

da Castelbarco Aldrighetto, ca. 1300. Bisher nicht mit einem von mehreren Trägern des Namens "Aldrighetto" identifiziert.

entweder identisch mit

a) Aldrighetto di Bonifacio di Federico (+ vor 1342), Signore di Castellano, Castelnuovo e Castelcorno, oo zwischen 1331 und 1334 [bzw. ca. 1322 julianisch] mit Belicta (Beta, Elsbet), 1342 Witwe, figlia di Heinrich Graf von Eschenloch (gen. 1316-1343, + ante 10.2.1349) e di Anna von Reichenberg² (6 Kinder Castelbarco bekannt: Lucino nat., Anna, Antonia, Beatrice, Bonifacio, Tommasino³), oder mit

b) Aldrighetto di Federico (gen. 1294 ?, +1328/33, oo NN, 6 Kinder: Beatrice [= Ahnfrau, s.u.], Agnese, Elisabetta, Federico, Azzone).

Altersmäßig paßt Aldrighetto di Bonifacio (* ca. 1300 – d.i. Aldrighetto, detto Aldrighettino, figlio di Bonifacio di Federico.) besser als Vater als der ältere Aldrighetto di Federico (* ca. 1260/70, +1328/33); 1319 testament. vermacht der Großonkel Guglielmo al pronipote Aldrighetto, figlio di Bonifacio di Federico, i territori sulla riva destra del fiume, da Gardumo a Villa Lagarina.

Ein dritter ist c) "Aldrighetto, che era figlio di Bonifacio di Azzone, detto Brussamolin, pronipote del Guglielmo C. ed uno dei suoi eredi, venne creato cavaliere da Alberto Della Scala come il fratello Alberto nell'anno 1294; nel 1312 vendette beni in Pesina, dove abitava: non lo si deve confondere con il suo omonimo e contemporaneo Aldrighetto, detto Aldrighettino, figlio di Bonifacio di Federico".

¹ Catherine Kovesi Killerby, *Sunptuary Law in Italy 1200-1500*, Oxford Univ. Press, 2002, p.158. Vgl. Mazzoni-Toselli, *Racconti storici estratti dall'Archivio Criminale di Bologna*, I, 577: „Un'altra signora Lambertini, fu sorpresa dall'Ufficiale delle Corone presso la propria casa, posta nella parrocchia di S. Cataldo, vestita d'una clamide su cui era una abbottonatura di perle non regolamentari e coi cappuccio di forma eccentrica, non consentita dagli Statuti bolognesi. Ne si dette per vinta, perche dopo pochi giorni ando in Chiesa di S. Pietro con lo stesso cappuccio e fu nuovamente multata di certa somma che il marito penso a pagare: vanita della donna, responsabilita dell'uomo!“.

² Ausführlich zu diesem Heinrich v.Eschenloch, nat. Sohn Graf Meinhards II (IV) von Tirol vgl. Justinian Ladurner, *Urkundliche Notizen über die Grafen von Eschenloch im Thale Ulten*, in: *Archiv für Geschichte und Alterthumskunde Tirols* 3 (1866), p.209 ff., hier pp.232-240.

³ D.i. Tommaso di Castelbarco, + post 1363, Signor di Castellano, Castelnuovo et Castelcorno – sein Sohn Guglielmo +1411, oo Anna Nogarola mit Nachfahren (AT Jean Pierre Masson Josserand). Bei Marco Bettoti, *La nobilita trentina*, 2002, p.65 heißt er aber tatsächlich Tommasino de Castelbarco.

da CASTELBARCO (II)

XVI.115475

di Castelbarco Beatrice, oo Conte Niccolò **d'Arco** (ved. sotto **Torelli**)

XVII.230950

di Castelbarco Aldrighetto,* ca. 1280, + post 1323, oo Florida **N.**

Signore di Lizzana, Beseno e Castelpietra, Vicario Imperiale a Vicenza, armato cavaliere dal Alberto della Scala Signore di Verona nel 1294 (? s.o. = der Brussamolin).. Nel testamento 15.8.1319 divideva lo zio Guglielmo i suoi possessi ereditari tra i discendenti superstiti dei suoi fratelli Federico e Bonifacio. Ad Aldrighetto di Federico assegnava, sulla sinistra dell'Adige, tutta la parte superiore della Valle Lagarina, da Lizzana a Castel Beseno, con Terragnolo e Vallarsa; al pronipote Aldrighetto, figlio di Bonifacio di Federico, i territori sulla riva destra del fiume, da Gardumo a Villa Lagarina; all'altro nipote, Guglielmo, figlio di Azzone di Federico, lasciava tutte le terre a destra e a sinistra del basso corso dell'Adige, da Mori, Brentonico e Serravalle sino alla Chiusa. ... Guglielmo lasciava inoltre la somma di 1.000 lire di piccioli per la costruzione - sempre nella cattedrale di Trento - di una cappella e di un altare, stabilendo una rendita perché vi venissero celebrate messe in suffragio suo e dei suoi. Cappella e altare - ora scomparsi - furono effettivamente terminati dai nipoti Aldrighetto e Guglielmo sul finire del 1319, come precisava un'iscrizione da essi fatta murare nelle pareti della cappella stessa ... Aldrighetto, che era figlio di Federico di Azzone, il nipote prediletto, fu costantemente a fianco del C. negli ultimi anni della sua vita. Il 15.11.1310 presenziò all'elezione di un procuratore che giurasse fedeltà all'imperatore Enrico VII, per Alboino e Cangrande Della Scala. Vicario imperiale a Vicenza *nell'anno* 1311, fu uno degli esecutori testamentari dello zio, e il capostipite del ramo dei Castelbarco di Lizzana; anche dopo la morte dello zio, Aldrighetto continuò la politica di alleanza con gli Scaligeri, tanto che Cangrande lo mandò come ambasciatore, insieme a Spinetta Malaspina e Pietro da Marano, per trattare ad Este, nel settembre 1320, la pace dopo la terza guerra contro Padova. Ebbe quattro figli: Federico di Gresta, Azzone e Guglielmino di Lizzana e Marcabruno di Beseno: i tre ultimi, il 27.11.1328, durante le feste per la conquista di Padova, vennero fatti cavalieri da Cangrande Della Scala, insieme a Guglielmo di Castelbarco della linea di Avio⁴.

XVIII.

di Castelbarco Federico, + post 9.8.1279 (forse è lo stesso che si sposò anche con Adelasia di Lodron); oo Beatrice, figlia di Sinibaldo di **Castelcorno**.

Signore di Castelbarco. ... Il nome del Guglielmo Castelbarco compare per la prima volta in un documento pubblico il 5.5.1266, quando i rappresentanti di numerosi villaggi della Val Lagarina si assoggettarono ai signori di Castelbarco, cedendo ad essi i loro possedimenti e rinunciando ai loro diritti su di essi. Nell'atto, che fu allora rogato, il C. ed i suoi fratelli Bonifacio, Federico, Leonardo risultano rappresentati da uno zio paterno, Federico, il quale agisce in solido con essi. Coinvolto nella lotta tra Mainardo e il vescovo Egnone di Appiano, il 7.4.1267 fu testimone della cerimonia ufficiale nella quale i sindaci di Trento consegnarono come *indennizzo* il castello del *Buon Consiglio* al conte del Tirolo, ma già nel 1269, migliorati - sia pure precariamente - i rapporti tra la

⁴ Vgl. unter: Guglielmo di Castelbarco, in: Dizionario Biografico degli Italiani 21 (1978) di Elisa Occhipinti

Chiesa tridentina e Mainardo, Egnone, riaccostatosi ai Castelbarco, conferiva al C. - che insieme con lo zio Federico rappresentava anche i suoi fratelli - l'investitura dei beni ereditati dal padre (12 gennaio). L'anno successivo, di comune accordo, il C. ed i suoi fratelli procedettero - forse per evitare contese future - ad una divisione dei loro domini (14 dicembre). Dall'atto di divisione risulta la ragguardevole estensione dei territori che formavano allora il dominio dei Castelbarco. Il primo gruppo includeva i loro possedimenti tra Avio, Ossenigo, Belluno, e il territorio di Verona; il secondo i territori sulla sinistra dell'Adige, con Lizzana e la Vallarsa; il terzo quelli sulla riva destra dell'Adige, con Ravazzone, Brentonico, Chizzola, sino a Torbole, a Nago e alle Giudicarie; l'ultimo era costituito dai feudi in territorio di Volano, Folgheria, Beseno, Garnigo, Trento e Pergine (G. Gerola, G. C., pp. 5 s.). Nel dicembre del 1275 il C. viene ricordato, in un documento, tra i fedeli del nuovo vescovo di Trento, succeduto ad Egnone morto a Padova nella primavera del 1273, Enrico II, il quale il 25 maggio 1276 lo creò rappresentante della Chiesa tridentina nelle trattative avviate dal presule in vista di una pace col conte del Tirolo e con il Comune di Verona, suo alleato. Con lui Enrico nominava poco dopo mallevadori anche due dei fratelli del C., Leonardo e Federico..... Il 9 ag. 1279 Bonifacio e Federico di Castelbarco si presentarono davanti ad Enrico e chiesero "humiliter ac devote", anche in nome del C., "beneficium absolutionis ab excommunicatione, quam ipse dominus episcopus tulerat in eosdem et sequaces ipsorum", ottenendo dal presule l'assoluzione dalla scomunica, in cambio della quale prestarono il giuramento feudale di fedeltà⁵.

XIX.

di Castelbarco Azzone, * ca. 1190, + testamento: 7.7.1265.

Signore di Castelbarco. 1213 di maggiore età, 1218 emancipato dal padre (ved. sotto); nel testamento da lui redatto poco prima di morire, il 7.7.1265 a Verona, nella casa dei figli in contrada S. Biagio, Azzone aveva diviso in parti eguali tra cinque dei suoi figli - Alberto, sacerdote e canonico della Chiesa veronese, Bonifacio, Leonardo, Federico e il Guglielmo C. - tutti i suoi beni, disponendo che non potessero venir alienati o in alcun modo dispersi. Al sesto dei suoi figli di nome Abriano, che si era fatto monaco, aveva lasciato solamente un legato.

XX.

di Castelbarco Briano, * ca. 1170, + post 1227 (? 1234).

Signore di Castelbarco; 7.11.1193 teste in Trento come *Abrianus de Castelbarco*; 10.5.1194 teste in Trento; 1195 testamentarisch Universalerbe des Vaters⁶; secondo CASTAGNETTI Briano è presente il 1.5.1197 in Stropparole in un atto del vescovo Corrado da Beseno; 11.7.1198 agisce in Arco assieme a Odolrico d'Arco, entrambi incaricando certo Giacomino de Ragagolo di promettere a loro nome che eavrebbero resarcito tutti coloro, fra milies o pedones, che avessero subito perdite e sostenuto spese al loro servizio. 16.8.1198 avvenero la refutazione e l'investitura del castello di Castelbarco: Briano figlio del defunto Aldrighetto vende per 2200 lire di denari veronesi il castello e una casa nel castello di Pradaglia; segue subito la concessione da parte del vescovo come feudo con diverse clausole in favore del vescovo rispettivamente tutti i Veronesi⁷; 1203 controversia tra il vescovo e Briano per diritti in Ala, investito in feudo già nel 5.1201 – tutto sullo sfondo della rivolta cittadina contro il vescovo (1201/1202); 2.3.1204 presente al trattato di pace con i Veronesi e Odolrico d'Arco; 30.4.1208

⁵ Vgl. unter: Guglielmo di Castelbarco, in: Dizionario Biografico degli Italiani 21 (1978) di Elisa Occhipinti

⁶ G. M. Varanini, Tra vescovi e masnada. Due nuovi documenti dagli archivi veneti per la storia di Castelbarco (secoli XII-XIII), in: Miscillo Flammine, Studi in onore di C. Rapisarda, Trento 1997, p.320 f., il testamento come doc.1.

⁷ Castagnetti, Da Verona ..., 2001, pp.428-430 in quanto alla investitura.

presente ad un atto vescovile; 20.10.1208 tratta con il vescovo un negozio; 9.5.1209 pronuncia un laudamentum nella curia dei vassalli vescovili; 28.5.1210 assiste agli atti di condanna e di successivo pacificazione del vescovo verso Odolrico da Beseno; 11.9.1210 presente all'atto di soggezione di Odolrico d'Arco; 15.8.1213 un secondo pronuncia; 24.4.1211 accetta un rafforzamento dei suoi rapporti di soggezione vassallatica alla chiesa vescovile: chiede al vescovo la facoltà di costruire una fortificazione presso la chiesa in Bretonico su un terreno detenuto in feudo, refuta il possesso per poi riceverlo nuovamente in feudo; 1213 si svolgono gli atti di una controversia tra Briano e la comunità della pieve di Lagaro; nel 1213, in occasione della maggiore età dei figli Azzone e Aldrighetto, dona loro il castello di San Giorgio con le terre in Avio, Corona e Lusignolo; in occasione della maggiore età dei figli Azzone e Aldrighetto dono loro i castelli di Casteloro e Dosso; nel 6.1218 Briano si presenta nel palazzo del vescovo dichiarando di volere emancipare i figli Aldrighetto ed Azone dalla patria potestà, richiesta che i figli, interrogati, confermano; Briano investe i figli del castello di S. Giorgio, l'odierna Saòri, nell'alto del monte sotto la Chizzola, e di beni indeterminati nei villaggi di Avio, di Suscignolo, località ubicata presso Mori, e di Nago; beni detenuti da Briano in feudo dalla chiesa vescovile; - l'investitura regolare sarebbe dovuta essere preceduta da una refutazione di Briano al vescovo. I due figli poi giurarono fedeltà al vescovo, col impegno di mantenere il vescovo *secundum fidelitatem cataneorum pertinet ...*⁸; 24.5.1220 presente all'emanazione delle disposizioni del vescovo Alberto circa l'hostaticum ed 28.11.1220 è coinvolto in un atto delittuoso compiuto da alcuni sui homines; 5.1.1231 aveva concesso beni in feudo al giudice Pietro di Malosco e, da parte sua, ne deteneva dal conte Enrico di Ultimo; 12.3.1222 a Briano viene vietata la riscossione di dazio a Ravazzone ma gli è riconosciuto il diritto di seigniorato dai forestieri 4 denari veronesi ogni plaustrum per il servizio di traghetto sul fiume – e conferma la posizione di “rendita” dei da Castelbarco sulla via strategica di Germania, fra Trento e Verona; 27.2.1227 presente ad un atto dei rettori della seconda Lega Lomarda, intervenuti per sedare le discordie tra le due partes veronesi dei Monticoli con Ezzelino III da Romano e quella dei conti di San Bonifacio⁹

XXI.

di Castelbarco Aldrighetto, * ca. 1150, + Test. 2.8.1195 Verona; + poco dopo 8.1195 Verona, monastero di S. Giorgio di Braida, qd. 16.8.1198.

Signore di Castelbarco, citato in un atto del 1171¹⁰; 19.4.1181 presente in Pergine in un atto di *donatio propter nuptias*, effettuata da Odolrico da Pergine; 20.4.1189 presente in Ulten alla vendita da parte dei fratelli conti di Appiano; 24.6.1191 in Egna fra i testi, con il nipote Nicolo da Egna; 7.12.1191 assiste in Trento all'atto di refutazione di un feudo al vescovo¹¹; 13.6.1192 in Pergine fra i protagonisti (cioè la curia dei vassalli della chiesa) di una sentenza arbitrale in merito ad una controversia che opponeva il vescovo e i signori da Caldonazzo per lo sfruttamento di alcuni monti – perciò Aldrighetto deve essere considerato vassallo vescovile. Secondo la passio di Adelpreto vescovo Aldrighetto viene ricordato quale autore di un grave delitto, l'assassinio del vescovo Adelpreto, avvenuto nell'anno 1172, in Arco, con la partecipazione dei signori d'Arco¹². Nel testamento 1195 con legati (di denaro e di *familiares* della *masnata*) alle 5

⁸ Castagnetti, Da Verona ..., 2001, pp.420-421 mit anschließender Deutung der Qualifizierung als cauitanei.

⁹ Ibidem, pp.430-435.

¹⁰ Nach Agostino Perini, vol. II, 1835: I castelli del Tirolo colla storia della realive antiche potenti famiglie, (Libro II: i Castelbarco pp. 18-196, anschließend mit Stammtafel) p.18 secondo un estratto di Loppio dell'archivio di Trento.

¹¹ Castagnetti, Da Verona ..., pp.426-427.

¹² Castagnetti, Da Verona..., p.422 f.; zu jener hagiographischen Quelle vgl. G. Gracco, Assassinio nella cattedrale nell'Italia del Nord-est: storia e memoria, in: In factis mysterium legere (Miscellanea di studi in onore di I.

figli e un legato di 600 lire di denari veronesi al monastero veronese di S.Giorgio in Braida, dove veniva redatto il testamento.

XXII.

di Castelbarco Federico + ante 1171.

Signore del castello di Castelbarco, feudatario del Vescovo di Trento. Aveva una sorella dal nome ignoto che sposò Enrico I Signore di Castel Egna.

La genealogia debutta con i seguenti personaggi, di incerto legame: *Giovanni Castelbarco* (vivente nel 1062), *Engilberto* (vivente nel 1142), *Giulio* o *Guido* (vivente nel 1160, fratello del precedente ?).